

# Tensione e fischi Non decolla l'amore Azzurro

A Coverciano contestato Cannavaro  
Abete: «Lippi è sereno, tutto tranquillo»

■ Marco Bucciattini inviato a Coverciano

**ANTICORPI** I pochi tifosi - meno di trenta, sotto il minimo sindacale - che accompagnano il raduno azzurro ieri si sono fatti notare e ascoltare per la canzoncina a Cannavaro. Le parole erano molto diverse da quelle dell'innno dei Pooh, udito il giorno prima...

Cannavaro ha riso, i compagni con lui, sottovalutando la contestazione-bonsai, ridotta - è vero - ma solo perché sintomatica del disamore per le vicende di campo e comunque ben rappresentativa di sentimenti più diffusi. Vox populi che pareggia le offese al capitano con lo striscione sospeso («dimostriamo ai Mondiali che il calcio siamo noi»), con gli auguri per Toni, che ieri compiva 29 anni e cerca di monetizzarli alla grande con Moratti, con gli applausi per Totti e con l'eroica Donatella, empoiese, che

grida a Cannavaro: «Sei bellissimo». Sparuta curva che nei fatti ridicolizza l'appello di Inzaghi: «Da oggi si parla solo di calcio, bisogna preparare i Mondiali che sono una grande occasione per far emergere i valori positivi di questo sport». Non è possibile, anche perché a ridosso del pranzo arriva la notizia che il figlio di Lippi è indagato. Passa Abete e commenta: «Marcello Lippi è dotato di anticorpi, di personalità e

Intanto in sala stampa i calciatori continuano a sfilare come fossero avvocati per difendere le proprie squadre

serenità per superare certe situazioni. Certo, quando ci sono i figli di mezzo non è facile, ma questa notizia non cambia nulla, era nell'aria». I figli di mezzo non ci sono finiti per sbaglio ma per raccomandazione, insistono i giudici. Il Lippi padre avrà di sicuro personalità, ma ha anche un cuore, che immaginiamo tormentato. A lui arriva la puntuale solidarietà di Guido Rossi, che predica calma e serenità e non manca mai d'affetto nel suo evangelico tentativo di ovattare Coverciano. Si diceva del transito di Inzaghi in sala stampa. A lui è toccata l'aula magna nella divisione classista dei conferenzieri, mentre Zambrotta e Grosso parlavano all'aria aperta. Inzaghi ha voglia di giocare e di segnare, quando appena sette mesi fa aveva un solo obiettivo, «tornare ad essere un calciatore» dopo tre operazioni fra caviglie e ginocchia. Oggi ha ingigantito i suoi sogni con il Mondiale: «È il terzo, sono a disposizione, spero di essere utile». Capiace la stonatura di certe frasi, ne mette le altre confezionate, ma almeno sull'argomento giusto: «Ne leggiamo di tutti i colori, ogni giorno esce una cosa nuova, anche noi siamo disorientati. I primi ad esser delusi siamo noi e non vogliamo far



Fabio Cannavaro fotografato ieri nel centro sportivo di Coverciano. Foto di Carlo Ferraro/Ansa

finta di niente, ma siamo i meno colpevoli», che è un po' il ruolo ambito da tutti (giornalisti, tifosi, Galliani) come il posto da centravanti quando giocano i bambini. È un pensiero candido ma Zambrotta ci risveglia: «Gli scudetti ce li siamo guadagnati sul campo, mi farebbe male ci venissero revocati. E provo fastidio e amarezza quando qualche tifoso mi dà del ladro: non ho mai rubato nulla». Non è questo il punto, e non c'è da sperare nel colpo d'ala. Dopo

Riva dà del bambino al Kaiser, Inzaghi vuol parlare di calcio: in vista una staffetta-mondiale fra Totti e Del Piero

cinque giorni si rimane fermi al volontario Nesta, per il resto è stata una sfilata di avvocati: gli juventini difendono la Juventus e generalizzano, i milanesi difendono il Milan e minimizzano. Riva invece difende chissà cosa, e liquida Beckenbauer come uno «che in questa grave situazione ha parlato con un cervello da bambino. Quando arrivo in Germania gli regalo un trenino elettrico». Il Kinder-Kaiser in serata ha precisato quanto detto una settimana fa («L'Italia pagherà questo scandalo ai Mondiali»), spiegando che si riferiva «all'enorme pressione psicologica sui calciatori». Non si preoccupi, qui si parla di calcio, di Totti e Del Piero, e già si annuncia una staffetta per la prima parte del Mondiale. Domani due partitelle: con i dilettanti della Sestese alle 10 e con la Sangiovese, squadra di Serie C alle 17. E calcio sia.

## IL RIPENSAMENTO

Beckenbauer:  
«Italia tra le favorite»

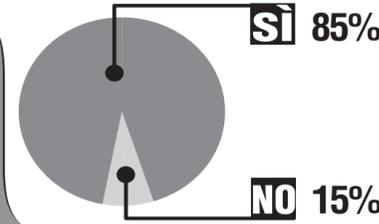
Ha voluto precisare quanto detto nei giorni scorsi sullo scandalo del calcio in Italia, Franz Beckenbauer, ritornando in particolare su quel «ai mondiali la pagherete» riferito alle conseguenze sulla nazionale di Marcello Lippi. «Mi spiace che in Italia le mie parole siano state prese male, ho solo detto che con uno scandalo di tali proporzioni i vostri giocatori saranno sottoposti tutti i giorni a una grande pressione psicologica, con le domande dei giornalisti sarà difficile concentrarsi come dovrebbero», ha detto Beckenbauer rispondendo a una domanda del Tg1. «Questo è quello che temo - ha detto il capo del comitato organizzatore dei mondiali di Germania - Ma spero di sbagliarmi e di vedere la vostra nazionale andare avanti». «Dopo il Brasile - ha detto il Kaiser - voi restate tra i favorite».

**l'Unità**  
il tuo voto

**COSÌ FAN TUTTI?**

Fabio Cannavaro, a proposito dello scandalo dice: "Facevamo tutti così". E scopria il caso. Ritieni, dopo queste affermazioni, che possa continuare a indossare la fascia di capitano ai prossimi mondiali

IL VOSTRO VOTO



# La sindrome del giapponese: Galliani resta attaccato alla poltrona

Ieri le dimissioni di Maurizio Zamparini, vicepresidente della Lega Calcio: «Ora spero che gli altri mi seguano»

■ di Marco Bucciattini e Giuseppe Caruso

**IL GIAPPONESE** È in trincea, per combattere anche se la guerra è finita, perduta. Il presidente della Lega Calcio Adriano Galliani non si dimette. Nemmeno dopo il suo coinvolgimento nello scandalo che ha distrutto gli ultimi anni del nostro calcio. Nemmeno dopo il gesto del suo vice Maurizio Zamparini, che ha lasciato la vicepresidenza - ieri, in anticipo rispetto a quanto promesso - proprio per favorire le dimissioni di Galliani. «Ho fatto il primo passo, spero che anche gli altri seguano il mio esempio. Il male del calcio sono i dirigenti che fanno gli interessi di tre squadre, con la stampa asservita» è stato l'esplicito invito di Zamparini. Ma il giapponese sta lì, dietro i sacchi di sabbia. Perché il capo ha ordinato: non ti muovere. Ci

sono da salvare gli interessi del Milan e di Mediaset. C'è da controbilanciare la forza di Guido Rossi, commissario della Figg che si è scelto Saverio Borrelli per indagare sul calcio. Vede nemici, Berlusconi. E gli è rimasta la presidenza della Lega Calcio. In queste settimane si sono dimessi i vertici della Federcalcio, degli uffici coinvolti (indagini, arbitri). Si è dimesso il capo dell'Aia (Lanese), e da ieri Zamparini (che pure non risulta "intercettato"). E con l'uscita del presidente del Palermo, come detto, la Lega si indebolisce sempre di più. Zamparini ha voluto mettere a segno uno dei suoi colpi a sensazione, lasciando la compagnia proprio nel momento più difficile. Ha comunicato che va via «perché la mia elezione è stato frutto di un'azione illegale, sento la necessità di un mondo del calcio pulito».

L'aria è cambiata. Il punto di equilibrio che si era creato è stato sorpassato dall'incalzare degli eventi, ricchi di indagini e dimissioni. Zamparini in questo modo prende platealmente le distanze dall'attuale vertice, rifacendosi una verginità che tornerà utile quando si dovranno ridiscutere gli assetti in via Rosellini. E quando la presidenza di Adriano Galliani sarà soltanto un ricordo. Certo, a tutt'oggi non c'è la voce del vicepresidente rosconero nelle trascrizioni dei carabinieri, ma l'Arma scrive nell'informativa dei colloqui fra Meani e Galliani,

Zamparini: «La mia elezione è stato frutto di un'azione illegale. Sento la necessità di un calcio pulito»

dove quest'ultimo segue, s'interessa, partecipa alle pressioni dell'altro verso i designatori, s'arrabbia quando le cose non vanno come vorrebbe. Tuttosport di ieri rivela della contorta raccomandazione all'italiana a latere del mondo del calcio. Un favore chiesto dallo stesso arbitro al Milan. Paparesta - laureato in Economia e Commercio - è titolare di uno studio di consulenza per la revisione dei conti. Per conto di una società aderente al consorzio Assobiodiesel l'arbitro contatta il Milan perché si segnali al sottosegretario Gianni Letta un prodotto ecologico ammesso dal protocollo di Kyoto sull'ambiente ma ancora illegale in Italia. Galliani telefona al tramite Meani e gli comunica che «il dossier è nelle mani di Letta, m'ha detto che conosce la vicenda e che interverrà». Meani invita Paparesta a telefonare a Galliani e ringraziarlo del favore. «Viceversa estranea al ruolo di Papare-

sta come arbitro e di Galliani come Ad del Milan», si difende la società rosconera. Preoccupante caso di schizofrenia. «La Lega è solo una componente del mondo del calcio che è assolutamente estranea a quello che è successo. È come se si chiedesse le dimissioni di Campana perché i giocatori scommettono. Ecco perché non mi dimetto, né adesso, né a settembre». La difesa di Galliani si basa su paragoni strampalati, e mentre ricorda che le dimissioni di Zamparini devono essere ancora discusse, centra involontariamente il nocciolo

L'ad del Milan non cede: deve tutelare gli interessi di Berlusconi, fra Milan e Mediaset. E fare muro contro il nemico Borrelli

della questione: «Noi dobbiamo occuparci dell'organizzazione dei campionati di A e B, la vendita dei diritti tv, la verifica del pagamento degli stipendi dei giocatori al 31 marzo e che non ci siano debiti tra consorelle». Tre di queste quattro questioni sono violate o disattese. Non è certo questo che salva il posto Galliani. È l'ordine di Berlusconi: resta lì, fai il giapponese, continua la guerra, alza la posta della trattativa. Giovedì la Guardia di Finanza è entrata nella sede del Milan, ieri Borrelli ha ricevuto gli atti dalle procure e adesso concluderà la sua indagine. Il cerchio si stringe («Ma Galliani e Moggi non si telefonavano mai?» diceva Cannavaro, interpretando il pensiero di molti). Il calcio di questi anni è stato governato da un patto inossidabile fra Moggi, Girardo e Galliani. Berlusconi ha paura, ha un solo uomo in una posizione di "controllo" e ce lo tiene. A di-

spetto del buon senso. E l'unica strategia difensiva da sempre praticata è la negazione. Totale. La contrapposizione dell'altra verità. Così le pressioni del Milan (concetto ripetuto a Coverciano dai milanesi Gattuso, Pirlo, Inzaghi, evidentemente ben istruiti) erano in realtà lamentevoli per un sistema che favoriva la Juventus. E la richiesta di arbitri bravi (Paparesta è indubbiamente il migliore) è legittima. E Meani è un collaboratore, non un dipendente. E Galliani non si dimette, altrimenti è una mezza ammissione di colpa, un autogol. No, resta lì. A vigilare sui diritti tv - questa è la vera competenza della Lega - già firmati da Juventus, Inter e Milan con Mediaset e da spazzetate con Sky, per il grande affare delle tv del padrone. Stai lì, c'è da capire cosa vogliono questi finanziari non addomesticati che s'infrutolano nella sede sociale. Resta lì a combattere la guerra già persa.

**l'Unità**  
**Abbonamenti '06**

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
6 mesi	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 2/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 0198.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395  
Tariffe base Iva inclusa: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**PK** publikompass